CORRIERE DELLA SERA

Il ministro della Transizione Ecologica, Cingolani: abbiamo un ruolo centrale. Mio (Ca' Foscari): sostenibilità meno rischiosa, ora premiata dal mercato

PER IL CLIMA L'ITALIA IN PRIMA FILA

L'attivista Gasbarro
«Non esiste la svolta ecologica senza gender equality: fanno parte della stessa agenda»

Alla Cop26 si troverà l'accordo per limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi. È fiducioso il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani, in collegamento da Glasgow per le conclusioni de L'Economia del Futuro, la due giorni dedicata alla sostenibilità e alle buone pratiche delle imprese. «Si sente il problema dell'urgenza, c'è consapevolezza che questi sono momenti improcrastinabili, non c'è più tempo — aggiunge il ministro —. Qualunque decisione che prendiamo va a impattare anche su chi non ha prodotto gas serra: pensiamo che mentre qui si discute, Barbados e molte altre zone del mondo stanno affondando nell'oceano. L'Italia però sta facendo bene e ha un ruolo fondamentale nella partita». Ruolo che era emerso già con la pre Cop di Milano e poi con il G20 di Roma.

Sul palco della Triennale, intanto, aziende ed esperti di questa transizione non più rimandabile si sono alternati e confrontati. «L'impresa sostenibile è meno rischiosa e viene quindi premiata dal mercato. Un patto con il consumatore deve essere la premessa per un'azienda sostenibile. La sostenibilità è un percorso che si fa insieme ed è un ambito in cui, oggi, il settore privato è più avanti di quello pubblico», ha detto Chiara Mio, professoressa di Economia Università Ca' Foscari, autrice de *L'impresa sostenibile*.

La sostenibilità spazia dall'ambiente alla società: «Non esiste transizione ecologica senza gender equality: fanno parte della stessa agenda, dello sviluppo sostenibile», ha commentato l'attivista italiana delegata al Youth4Climate Federica Gasbarro.

Ma la situazione, come sottolinea Daniela Bernacchi, segretario generale UN Global Compact Network Italia, è ancora critica: «Se andiamo avanti così impiegheremo 257 anni a raggiungere la parità di genere. Bisogna fare qualcosa, il gender gap andrebbe trattato come il ponte di Genova: un'emergenza straordinaria». Importante è superare le disuguaglianze: «In tutti i paesi dell'Ocse l'impatto dei migranti è piccolo ma positivo, se inclusi sono una risorsa», ha aggiunto Stefano Scarpetta, direttore per l'impiego, il lavoro e gli affari sociali all'Ocse.

La transizione, così come ce la stiamo immaginando, avrà bisogno di molti capitali, e il Pnrr è una leva importante. C'è una grande fiducia, almeno in Europa, su questi temi: «Per il green bond stanziato dall'Unione europea sono arrivate richieste per 11 volte oltre la disponibilità, la scelta digitale e "verde" dell'Europa è molto apprezzata», come ha sottolineato Mario Nava, direttore generale della Dg Reform della Commissione Ue, in un panel riservato alle imprese e ai manager.

La discussione si è poi spostata sulle città, luoghi chiave dove la sostenibilità può essere messa a terra. «Nonostante la pandemia la gente continuerà a vivere nelle città — ha detto Edward Glaeser, economista di Harvard —. Sopravviveranno ma cambieranno volto e lo stanno già facendo».

Come? Uno dei modelli è quello della città dei 15 minuti. Ha commentato Marco Percoco, direttore di Green e professore associato di Economia applicata Università Bocconi: «Bisogna creare quartieri da 15 minuti con servizi di alto livello anche nelle periferie. Fornire queste zone della formazione migliore, riequilibrare disparità e avvicinarle agli standard del centro: oggi tra queste zone c'è ancora un abisso».

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

La sostenibilità comporterà una radicale trasformazione di come sono strutturate oggi le imprese. «Bisogna passare dal modello fordista a quello che il secolo digitale ci permette di costruire», ha spiegato Gianmario Verona, Rettore dell'Università Bocconi.

Il processo di trasformazione però deve partire subito. «Di fronte a grandi sfide — ha continuato Verona — due ingredienti sono richiesti: competenze e visione da parte dei capitani d'industria e dei policy maker. L'obiettivo è coniugare il profitto con il purpose, lo scopo

Le voci delle imprese

Philips

L'impegno sul digitale (e sull'eco-design) per la salute Net Zero

Entro il 2025 il cento per cento dei prodotti saranno disegnati con logiche di eco-design e tutti i siti produttivi verranno alimentati da fonti energetiche green. Sono i numeri della multinazionale Philips e della sua strategia di sostenibilità. Sostenibilità ambientale ma anche sociale: «Vogliamo che le nostre innovazioni in campo medicale facilitino la vita nei prossimi anni a più di due miliardi di persone — racconta Simona Comandè, general manager di Philips Italia, Israele e Grecia, prima donna alla guida dell'azienda —. Inoltre entro il 2025 ci impegniamo ad avere il 30% di rappresentanza femminile in posizioni executive. Quello verso il superamento del gender gap è un percorso generazionale che deve però essere incentivato».

Simona Comandè

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pimco

La spinta green resisterà anche nell'era della «trasformazione»

«Così come dieci anni fa eravamo entrati in un'epoca di new normal, ora stiamo entrando in quella della trasformazione», dice Alessandro Gandolfi, managing director e responsabile per l'Italia di Pimco, gestore di fondi obbligazionari, che ha intitolato il «Secular Outlook 2021» appunto *L'epoca della trasformazione*. Cosa dobbiamo aspettarci nella finanza? «Quello che noi stessi pensavamo fosse fenomeno temporaneo, l'inflazione — prosegue — continuerà a tassi sempre più alti, dopo dieci anni di inflazione bassissima. Dobbiamo aiutare gli investitori a ripensare i portafogli in termini di *inflation hedging*, portafogli che per dieci anni non ne hanno avuto bisogno. Dobbiamo restare molto pragmatici e laici nel nostro approccio».

Alessandro Gandolfi

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BlackRock

Mercati emergenti? Sono la sfida da vincere per centrare l'obiettivo

«La transizione climatica rappresenta un'opportunità di investimento storica», ha scritto, nella sua lettera annuale ai ceo, il numero uno di BlackRock Larry Fink. Racconta Giovanni Sandri, Country Head BlackRock Italy: «Anche con la pandemia, contrariamente a quanto ci si aspettava, abbiamo visto una forte accelerazione degli investimenti sostenibili». La finanza è stata anche al centro dei negoziati della Cop 26. «Dobbiamo agevolare i finanziamenti necessari perché la transizione possa avvenire, abbiamo il ruolo di accompagnare le aziende. Ricordiamoci però che i mercati emergenti rappresentano la gran parte delle emissioni: non possiamo ignorarli. È una sfida dove pubblico e privato devono lavorare insieme».

Giovanni Sandri

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Ifis

Tassonomie e metriche, l'industria bancaria alla prova degli «Esg»

In termini di sfide, se l'industria bancaria vuole davvero orientare i propri investimenti in chiave green servono strumenti e sistemi di rating adatti a questa transizione, per pesare i fattori Esg: «Si tratta di un percorso non scontato né immediato e fortemente regolamentato – dice Frederik Geertman, amministratore delegato Banca Ifis —. La nostra industria ha bisogno di tassonomie e metriche omogenee, di criteri uguali per tutti, utili a governare al meglio queste attività». L'adesione di Banca Ifis alla Net-Zero Banking Alliance è un impegno concreto ad avere un portafoglio creditizio a zero emissioni nel 2050 con un impegno intermedio al 2030: «È un impegno a definire entro i prossimi 18 mesi quali sono i nostri obiettivi».

Frederik Geertman

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Fnm

Treni e piste ciclabili: la missione è ricostruire (ma a misura d'uomo)

Per Andrea Gibelli, presidente del gruppo Fnm, c'è un messaggio importante dietro a «Fili» che, con l'obiettivo di piantare circa 800mila alberi, si propone di essere il più grande progetto di rigenerazione d'Europa: «Rifare significa mettere in discussione un pezzo di passato». E quello che intende fare l'azienda di mobilità integrata è proprio «ricostruire» dove già c'era qualcosa, dalle piste ciclabili che sostituiranno fabbriche dismesse, al ripensamento della funzione dei treni. «L'idea del pendolare classico verrà meno – sostiene Gibelli – e i treni non serviranno più solo per spostare una persona da un punto di origine a uno di destinazione. Dovremo pensare a tutto quello che accompagna la vita dell'individuo, durante il viaggio».

Andrea Gibelli

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agos

Scelte a lungo termine i parchi delle città diventano verdi e smart

La sostenibilità «deve ispirare tutte le nostre scelte a lungo termine. Siamo abituati a guardare al breve periodo, ma dobbiamo pensare a un futuro più lontano». Jean Marie Mahlerbe, condirettore generale di Agos, riassume così le strategie della società attiva nel credito al consumo. Con questo spirito, Agos ha deciso di creare un legame con il territorio costruendo i «Parchi green&smart», a partire dalla zona del Giambellino di Milano: «L'idea è di riqualificare aree verdi urbane attraverso interventi volti a una maggiore educazione dell'ambiente e alla creazione di prossimità. Per questo c'è una parte di street art, una di sport e una per l'uso di tecnologie da parte della comunità. Il progetto è stato pensato per essere replicato in altre aree del Paese».

Jean Marie Mahlerbe

A. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biorepack

Dalle bioplastiche un compost migliore per fertilizzare la terra

Dal caffè usato si può costruire un sacchetto della spesa. E non solo. Il cibo è un'ottima base per avere imballaggi compostabili di qualità e salvaguardare l'ambiente. È questa la mission di Biorepack, consorzio nato appena un anno fa, raccontata dal suo presidente, Marco Versari: «Abbiamo avviato questo progetto perché le bioplastiche sono ormai nel nostro quotidiano. Vogliamo produrre buoni compost che permettano di mantenere la fertilità dei suoli». I problemi, però, non mancano: «In Italia siamo avanti in questo settore, ci sono più di 200 aziende che operano nel riciclo, ma bisogna educare le persone all'economia delle bioplastiche: possono costare di più all'acquisto rispetto a quella tradizionale, ma nel lungo periodo sono più convenienti».

Marco Versari

A. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conai

Packaging, gli imballaggi vanno riprogettati per aumentare il riutilizzo

Una semplice scatola di cartone «è composta da 15 strati. E progettarla affinché assolva alle sue funzioni di involucro e, allo stesso tempo, adatta al riciclo è un procedimento complesso». A dirlo è Luca Ruini, presidente di Conai, consorzio nazionale degli imballaggi, uno tra i motori dell'accelerazione verso le tematiche della sostenibilità in Italia. Nonostante il nostro Paese sia tra più virtuosi d'Europa sul tema dell'economia circolare (il tasso di riciclo per abitante è del 73%, secondo solo alla Germania), si sente comunque la necessità di un salto di qualità sia nella progettazione sia, soprattutto, nella comunicazione: «Raccontare la sostenibilità è cruciale – sostiene Ruini –, ma le aziende faticano ancora a compiere questo passo».

Luca Ruini, Conai

A. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco Alcuni momenti della seconda e ultima giornata de L'Economia del Futuro (quinta edizione), che si è svolta in Triennale, a Milano, e in streaming su Corriere.it.

1 La rettrice della Bicocca Giovanna Iannantuoni con, in collegamento l'attivista per il clima Federica Gasbarro

2 Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani con il vicedirettore Daniele Manca;

3 Gianmario Verona, rettore dell'Università Bocconi.

La due giorni di evento si può rivedere su: *corriere.it/economia/economia-del-futuro/*.